

L'INTERVISTA MAURIZIO SACCONI

«Ora c'è il testo unico Bisogna chiudere entro la legislatura»



**Le misure
possibili**

**Dovremmo riconoscere
flessibilità orarie, accesso
al telelavoro, forme
di part-time, sconti fiscali**

ROMA - Il tempo stringe per la legge sui caregivers, la sfida è di approvarla prima della fine della legislatura. In commissione Lavoro e previdenza sociale al Senato ci si proverà. Il presidente Maurizio Sacconi spiega il senso del provvedimento e non esclude la corsia veloce della sede deliberante.

Qual è l'obiettivo di questa legge?

«Definisce una cornice e crea dei presupposti, conduce fuori dall'anonimato nella quale finora si è svolta una grande realtà riconoscendone straordinaria valenza per la società e per l'economia del Paese. Non dimentichiamo che l'assistenza domiciliare costa un decimo del ricovero ospedaliero e consente di continuare a vivere nel proprio contesto familiare».

Si è giunti a un testo unico rispetto ai tre presentati...

«Sì, con questa proposta lo Stato riconosce il valore sociale ed economico dell'assistenza volontaria gratuita nei confronti di persone che necessitano di assistenza a lungo termine nel contesto di relazioni affettive familiari».

Viene previsto un ruolo delle Regioni...

«Ciascuna Regione deve identificare i caregivers e sostenerne l'attività in modo che l'assistito ne abbia

un ulteriore beneficio. Allo stesso tempo c'è un'attenzione nel prevenire eventuali stress psicofisici dei caregivers».

Sono previste agevolazioni come gli sgravi fiscali?

«Non c'è nulla dal punto di vista delle provvidenze perché non abbiamo le coperture economiche. Sarà la legge di bilancio annuale a definire eventuali misure. Tra quelle possibili: flessibilità orarie, accesso al telelavoro, forme di lavoro part time verticale o orizzontale, lavoro agile. Insieme a questo l'idea di contributi figurativi nei periodi in cui si è prestato il lavoro di cura».

Non è un paradosso che da un lato si alzi l'età pensionabile e dall'altro si riconosca il valore di chi presta il lavoro di cura?

«Dobbiamo parlare soprattutto di donne perché la rigidità europea di pretendere la stessa età per la pensione deve essere rimessa in discussione. Un obiettivo è consentire alle donne di poter anticipare l'età della pensione e quindi dare valore previdenziale a quel tempo che è stato dedicato alla cura. Insomma, attualmente le donne non vanno in pensione per anzianità contributiva perché hanno avuto percorsi lavorativi discontinui e quindi sono condannate all'età di vecchiaia».

Si riuscirà a portare a casa la legge prima della fine della legislatura?

«Spero che dopo il passo compiuto stamani (ieri, ndr) ci sia una forte accelerazione. Tanto più che si tratta di un provvedimento di principi anche se non è poca cosa. Non escludo, a un certo punto, che si possa saltare il passaggio in aula».

Veronica Passeri

